

Inzaghi eroe di Atene: l'Uefa lo premia come «Man of the match», ma lui non si scompone. «Sono felice solo di questa mia seconda Champions: la più dura»

SuperPippo: «Sono rinato grazie al Milan»

«Fiero dei miei compagni: chiuderò la carriera qui». Poi scherza: «Il gol? Provato in allenamento, bravo Pirlo a centrarmi sempre»

Gian Piero Scevola
nostro inviato ad Atene

● *The man of the match*, il riconoscimento che l'Uefa dà al miglior giocatore della finale non tocca Inzaghi più di tanto. Lo riceve dalle mani di Carlo Ancelotti, non dimostra di essere emozionato, anzi, ribatte che a lui di questa targa non interessa più di tanto. «La mia vera soddisfazione è quella di aver vinto la Champions, la mia seconda in rossonero e, proprio per questo, non sto più nella pelle». E subito il ricordo va alla stagione forse più tribolata della sua peraltro tormentata carriera. «Abbiamo iniziato a giocare il 9 agosto nei preliminari con la Stella Rossa», continua il bomber rossonero. «Mi hanno fatto rientrare dopo otto giorni di vacanza, neppure il tempo di riposarmi dopo il mondiale e di riprendere con una preparazione adeguata, e via subito in campo. Ma tutti questi sacrifici sono stati premiati, perché posso alzare questa mia seconda coppa, la più sofferta, ma anche la più bella».

Superpippo si guarda in giro, tira un lungo sospiro e poi parte a mitraglia: «Sono orgoglioso di essere nel Milan, orgoglioso di questo gruppo di giocatori, di questa grande società e degli incredibili tifosi che ci hanno seguito qui ad Atene, ma anche in tutta la stagione. Questa è davvero una bella storia». Non pensa ai suoi tanti gol in Europa: 58 e ben 38 in Champions, ma si commuove un attimo quando viene ringraziato per aver dedicato la vittoria ad Alberto D'Aguianno, suo caro amico, scomparso qualche mese fa. Si riprende poi quando si torna a parlare del suo «supergol» che ha sbloccato il risultato, un colpo di petto su punizione di Pirlo, non si sa se voluto o se trovato per strada. Ma è lo stesso Inzaghi a sgombrare i dubbi: «Il gol così è uno schema che provo in allenamento, Pirlo mi tira addosso e il pallone come una carambola finisce in porta (e già una bella risata, ndr). Andrea è stato davvero bravo a centrarmi, ma tanto sapeva che mi sarei trovato sulla traiettoria. D'altronde gol simili li ho già fatti nel derby e contro l'Empoli, quindi non si tratta di casua-

lità (e avanti con un'altra risata, ndr).

Uscito per ricevere la meritata *standing ovation*, Inzaghi ha però sofferto negli

ultimi minuti: «Avevo ancora il brutto ricordo di Istanbul e mi sarei dannato se, dopo l'euforia del 2-0, gli inglesi ci avessero raggiunti.

No, a una simile beffa non credevo, ma il Liverpool, lo sappiamo, è capace di tutto».

Ricorda poi le sue vittorie

con la maglia della Juve, il suo passaggio in rossonero e la tribolata stagione di due anni fa, quando restò a lungo in tribuna perché in-

fortunato. «Proprio in quei mesi ho capito cosa significa essere del Milan. La società, i compagni, i tifosi mi sono sempre stati vicino, ecco perché da qui non voglio proprio andare via. In rossonero un giocatore è stimolato a rendere di più e io ci sono riuscito. Ho 34 anni? Poco importa se poi riesco a fare due gol così, ma ormai ho deciso: nel Milan voglio chiudere la carriera». Dimenticato anche l'infortunio che quest'anno l'ha bloccato tenendolo fuori a lungo. «Nessun problema con Ancelotti, ero ko e giustamente mi lasciava fuori. Ma intorno a me ho comunque sentito tanta fiducia». Al punto che alla vigilia della gara il presidente Berlusconi l'ha chiamato per incitarlo e nel preparativo, durante il riscaldamento in campo, lo stesso Berlusconi gli si è avvicinato per abbracciarlo e sussurrargli qualcosa all'orecchio. «Cose nostre», si limita a commentare Inzaghi, ma il sorriso è troppo grande per non evidenziare che il cuore gli sta scoppiando di felicità.



LA PROMESSA Prima della sfida di Atene Pippo Inzaghi aveva promesso al presidente Berlusconi: «Stasera segno due gol». Detto e fatto

L'ANNUNCIO DEL CAPITANO

Maldini: «Voglio rivincerla nel 2008»

Paolo non pensa più al ritiro: «Adesso punto all'Intercontinentale»

Galliani: «Quando c'è in campo Inzaghi non si perde, a Istanbul non c'era»

nostro inviato ad Atene

● È vero, si è arreso alla tensione. E per un uomo come lui fuggire dalla tribuna d'onore della finale di Champions league non è un tradimento. È vero Adriano Galliani non ce l'ha fatta dopo il gol di Kuyt a resistere in tribuna, al fianco del presidente Berlusconi, ed è sceso a precipizio lungo le scale dell'Olimpico di Atene per rifugiarsi negli spogliatoi e per evitarsi la tortura di quegli ultimi minuti. «Non ce l'avrei fatta», riconosce alla fine ancora sudato di gioia, pieno della soddisfazione che una squadra di calcio riesce a regalare. Adriano Galliani è senza più energie, svuotato positivamente da quel che è accaduto ieri notte ad Atene, sotto l'Acropoli. «Quando c'è Pippo non si perde» è la sua frase ripetuta

come una specie di motivetto. Al dirigente cui piacciono tanto le cifre e le ricorrenze, non è sfuggito il particolare decisivo. Con Inzaghi in campo, il Milan non ha mai perso una finale, di recente. Ad Atene, SuperPippo venne relegato in tribuna, ecco il riferimento storico passato.

La felicità è una nuvola rossonera che avvolge Galliani dall'inizio alla fine. Forse perché anche lui è tra quelli che hanno affrontato la traversata del deserto, sono partiti da Belgrado e hanno concluso la loro matta corsa ad Atene, conquistando la coppa dei Campioni più bella.

«Non più bella ma di sicuro l'impresa più grande compiuta dal Mi-

lan in questi ultimi venti anni» è il suo riconoscimento. Che vale per tutti, per l'allenatore e per i giocatori, per la società rimasta con la testa sulle spalle nei giorni difficili e complicati.

Da Galliani a Paolo Maldini, il capitano dei record il passaggio è quasi scontato. Ha raggiunto Gento, un altro mito, ha commosso l'Equipe, quotidiano storico parigino che organizza il Pallone d'oro, ha alzato un'altra coppa, dopo le altre, presa dalle mani di Platini in tribuna d'onore, e ha dato il grande

annuncio. «Volevo con tutte le mie forze questo trofeo per un motivo semplicissimo: perché ho deciso di restare a giocare per un altro anno



SFIDA Paolo Maldini e Kuyt

e perché voglio tornare a Tokio e riprovare l'assalto alla coppa Intercontinentale», le sue parole dettate in tv. L'aveva detto dopo aver perso ai rigori col Boca Juniors: «Prego di poter ancora tornare da calciatore in Giappone». Inzaghi l'ha accontentato. E gli ha allungato la carriera. Oltre che la bacheca dei trionfi.

Trionfi del calcio italiano che qui finalmente si possono ricollegare a un anno fa, alla festa pazzesca della Nazionale a Berlino dove ci fu un'altra rimonta clamorosa e storica, guidata da Marcello Lippi.

«Alla faccia di chi diceva che il calcio italiano era in crisi. Siamo stati capaci in dodici mesi di conquistare il mondiale e di venire qui ad Atene a riprenderci una coppa che sentivamo nostra già due anni prima» è la dedica di Rino Gattuso al doppio trionfo, legato a filo doppio.

E confermato puntualmente da Marcello Lippi, ieri sera in tribuna con sua moglie al fianco. «Quella del Milan è stata un'altra lezione all'Europa intera» è la sua frase.

[Cdc]

I RICORDI DI PLATINI, NUOVO PRESIDENTE UEFA

«Ho consegnato la Coppa... temevo arrivasse Magath»

Tony Damascelli

● C'era il Milan. C'era il Liverpool. C'era Atene. C'era maggio. C'era Michel Platini. Tutte queste cose assieme, in una sola sera, tratte dal diario di una carriera. Vent'anni dopo, lui, il nuovo presidente dell'Uefa, ha consegnato la coppa al vincitore, Paolo Maldini, un simbolo, l'icona del football italiano, europeo, mondiale e ha anche scherzato: «Ho voluto farlo prima che Magath me la portasse via, ho dovuto farmi eleggere presidente dell'Uefa per alzare questa coppa al cielo qui ad Atene e sono felice che il Milan sia campione, con i gol di un italiano, di un campione del mondo».

Appunto, la memoria di una carriera e di un calciatore. Accadde ad Atene, il venticinque maggio del 1983 e Felix Magath sgonfiò una Juven-

tus di tanti galli trasformati in polli. Erano sei i campioni del mondo in campo (come il Milan di ieri) Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli, Rosi più quei due fenomeni stranieri, Boniek e Platini. Non servirono, l'Amburgo operato sistemò la faccenda, un gruppetto di giornalisti italiani, niente affatto juventini, festeggiò la gufata offrendo al match winner una medaglia d'oro a ricordo e riconoscimento dell'impresa.

Il sole di Grecia fece il resto, il conte Cavalli d'Olivola, accompagnatore ufficiale della squadra, commentò alla piemunteis il verdetto: «L'è nèn roba per nui auti», non è roba per noi altri. Atene ven-

Dalla *débâcle* del 1983 ad Atene contro l'Amburgo al successo sul Liverpool nella tragica notte dell'Heysel nel 1985 E poi l'addio alla sua Juve nel 1987

ne dimenticata ma non del tutto.

Liverpool è memoria cattiva, la notte della tragedia e della morte, l'Heysel e maggio, sempre questo mese ambiguo delle rose e delle spine, un gol su rigore celebrato in maniera eccessiva, ossessiva mentre il sangue era lì, accanto, intorno, dentro e da allora Platini non ha mai più voluto

mettere piede, testa e cuore in quello stadio del Belgio.

Il Milan poi, avversario ma anche amante perché non tutti sapevano e sanno che ci fu una sera in cui Silvio Berlusconi convocò, in una delle sue dimore lombarde, Michel Platini ancora bianconero. Il francese di Agrate Conturbia arrivò a Milano guidando una Panda 4x4, Bruno Bo-



MONSIEUR LE PRESIDENT Platini, sullo sfondo, sommerso da milanesi

garelli gli fece da badante verso il presidente, il colloquio verteva sul lancio de La Cinq, il canale televisivo che Berlusconi stava per aprire in Francia tra gli ostacoli chauvinisti di Chirac allora sindaco della capitale. Platini sarebbe stato un testimone ideale, così fu nella presentazione ufficiale, in smoking, scendendo le scale tra le paillettes. Ma Berlu-

sconi osò di più, un'offerta di lavoro al Milan, in squadra ovviamente, senza molestare troppo l'Avvocato che con Platini aveva stabilito un rapporto privilegiato: «Lo abbiamo preso per un tozzo di pane lui ha messo il foie gras», aveva spiegato il padrone della Fiat e della Juventus. Michel Platini accettò la marchetta televisiva ma fu «co-

stretto» a rifiutare l'avance rossonera, così come quella della Sampdoria e del Marsiglia.

E fu di maggio, ancora, l'ultima partita in campionato, in Italia, la chiusura di tutto, il giorno diciassette del 1987, contro il Brescia, sotto la pioggia acida di Torino con un semplice striscione dei mosci tifosi juventini: «Grazie Michel».

Vent'anni dopo, con qualche chilo in più e la stessa faccia di sempre, guascone e sorridente, *monsieur le president* ha consegnato all'Italia quello che a Cardiff ci era stato tolto e Michel ha rivisto e rivissuto, come in filmato amatoriale, girato con la pellicola super 8, una fetta di carriera e insieme di vita, Atene, il Milan, il Liverpool e maggio. La storia del calcio è storia di uomini e di ricordi. Nessuno potrà cancellarla.

L'ALBO D'ORO

1955-56	Real Madrid (Spa)
56-57	Real Madrid (Spa)
57-58	Real Madrid (Spa)
58-59	Real Madrid (Spa)
59-60	Real Madrid (Spa)
60-61	Benfica (Por)
61-62	Benfica (Por)
62-63	Milan (Ita)
63-64	Inter (Ita)
64-65	Inter (Ita)
65-66	Real Madrid (Spa)
66-67	Celtic Glasgow (Sco)
67-68	Manchester Utd (Ing)
68-69	Milan (Ita)
69-70	Feyenoord (Ola)
70-71	Ajax (Ola)
71-72	Ajax (Ola)
72-73	Ajax (Ola)
73-74	Bayern Monaco (Ger)
74-75	Bayern Monaco (Ger)
75-76	Bayern Monaco (Ger)
76-77	Liverpool (Ing)
77-78	Liverpool (Ing)
78-79	Nottingham F. (Ing)
79-80	Nottingham F. (Ing)
80-81	Liverpool (Ing)
81-82	Aston Villa (Ing)
82-83	Amburgo (Ger)
83-84	Liverpool (Ing)
84-85	Juventus (Ita)
85-86	Steaua B. (Rom)
86-87	Porto (Por)
87-88	Psv Eindhoven (Ola)
88-89	Milan (Ita)
89-90	Milan (Ita)
90-91	Stella Rossa (Jug)
91-92	Barcellona (Spa)
92-93	Ol. Marsiglia (Fra)
93-94	Milan (Ita)
94-95	Ajax (Ola)
95-96	Juventus (Ita)
96-97	B. Dortmund (Ger)
97-98	Real Madrid (Spa)
98-99	Manchester Utd (Ing)
99-00	Real Madrid (Spa)
00-01	Bayern Monaco (Ger)
01-02	Real Madrid (Spa)
02-03	Milan (Ita)
03-04	Porto (Por)
04-05	Liverpool (Ing)
05-06	Barcellona (Spa)
06-07	MILAN (ITA)

centimetri.it